

“Leggere di nuovo” è un percorso che stiamo intraprendendo presso Conciliazione 5, alla scoperta delle forme contemporanee di lettura attraverso il lavoro di artisti che ammiro profondamente. Ogni progetto è realizzato appositamente per quello spazio. Ognuno di essi rappresenta una tappa di un percorso che stiamo compiendo insieme.

Nel mio precedente intervento sull’opera di Georges Rouy, autore della prima mostra del ciclo, ho parlato del testo che è al tempo stesso leggibile e illeggibile, che è al tempo stesso intimo e pubblico. È grazie al lavoro di George Rouy che abbiamo davanti a noi questo testo. Questa volta sono davvero entusiasta che l’artista che abbiamo invitato sia Pan Daijing, la cui intensità è arricchita da una costante stratificazione. Vorrei ringraziare dal profondo del cuore Sua Eminenza, il cardinale Tolentino de Mendonça, per la sua costante fiducia e per averci sempre invitato a riflettere su ciò che facciamo, su come lo facciamo, per essere precisi, e allo stesso tempo a garantire che ci sia uno spazio per realizzare opere d’arte che altrimenti non esisterebbero...

La mia gratitudine va ben oltre le parole. Vorrei ringraziare Cristiano Grisogoni, la cui guida in questo processo è sempre salda, e insieme a lui Chiara Adinolfi, Angelica Ferreira e Alice Casciaro. È sempre un vero piacere lavorare con voi, e non smetto mai di ripetere che il Decastery vanta un dream team straordinario. E, naturalmente, vorrei ringraziare Pan Daijing. Pan è un’artista che si espone a rischi enormi in ogni opera che realizza. Affidare a me e a noi questo viaggio è un privilegio per il quale le sono molto grata. Ammiro da tempo il lavoro di Pan. La sua opera abbraccia molte forme d’arte, senza limitarsi a nessuna di esse. Direi anzi che l’arte di Pan è l’arte stessa. È la vita come artista, come ricerca, come processo, come destino; Il percorso di Pan è stato un continuo processo di scoperta di sé e del mondo, un’indagine sulla vita come struttura metafisica.

Il livello di precisione con cui lavora Pan, il modo in cui sposta la prospettiva su ciò che stiamo realizzando, è fondamentale per il suo lavoro. Non voglio svelare troppo dell’opera di Pan per Conciliazione 5, ma la sua scelta è stata quella di dire: «E se Conciliazione 5 non fosse una cornice in cui presentare un’opera, ma fosse in realtà l’opera stessa? E se, in questo anno dedicato alla lettura, Conciliazione 5 fosse il libro e lo spazio espositivo fosse il libro? E se la nostra esperienza dell’opera fosse l’esperienza della lettura di un libro?

Si tratta di un incontro personale e intimo in uno spazio pubblico, in cui riconosciamo una forma di umanità che è al tempo stesso altamente individuale e profondamente umana – che non è solo individuale. E se potessimo realizzare un’opera che sia al tempo stesso architettonica, scultorea che includa il video e la musica, e crea una realtà esperientiale connessa al mondo circa? Creando una sorta di opera completa. Quando penso a quest’opera, mi viene in mente la famosa frase di Proust: «Ogni lettore, mentre legge, è il lettore di se stesso»; ma non di se stesso come individuo esclusivo, bensì come ponte verso l’umanità. Ed è proprio questo il ruolo dell’autore: l’autore non è morto, come diceva Roland Barthes, ma non è più solo. È uno sguardo rivolto a noi, alla strada, alla vita.

Abbiamo avuto innumerevoli conversazioni sulla realizzazione di quest’opera, su ogni materiale che ne avrebbe costituito la base. Abbiamo attraversato decine di processi e tentativi che hanno richiesto un enorme lavoro per raggiungere la semplicità, l’evidenza e la stratificazione di ciò che ora potremo vedere.

L’ultima volta ho citato Agostino, che parlava della lettura come di un incontro attraverso i veli verso il mistero – quel mistero che è profondamente umano ma anche profondamente trascendente. Forse ricorderete la citazione: (Confessioni, III, 5), «incessu humilem, successu excelsam, et velatam mysteriis». «Entra per un accesso umile e raggiungi le vette più alte, velate dai misteri». Tale è il potere dell’arte e della lettura come esperienze umane. Se dimentichiamo le vette più alte, l’arte perde il suo scopo.

Pan non esita a lanciarsi verso le vette più alte. Anche l'incontro con la propria umanità è al centro del lavoro di Pan. Attraversare i misteri, convivervi e viverli è un aspetto fondamentale della sua opera. Allo stesso tempo, l'esperienza del mistero è molto diretta, molto profonda, molto umana. Questo incontro con l'umanità, con l'intensità, con l'artista e l'autrice – che non è semplicemente un individuo separato dagli altri, ma in realtà un ponte verso qualcosa di più grande – è ciò che questa opera è.

Partendo dal vetro e dall'architettura dello spazio non come una cornice in cui presentare l'arte, ma come una realtà da vivere di per sé, la cui fisicità è parte integrante del processo creativo, l'artista mostra come il processo di lettura sia al tempo stesso molto intimo e pubblico. Tenendo conto della posizione di Conciliazione 5 come finestra sulla strada, l'artista si sofferma sullo spazio per mettere in discussione e, al contempo, sviluppare la nostra percezione di ciò che vi si trova. Aggiunge un elemento che muterà nel corso del tempo e che sarà testimone e espressione del tempo stesso.

La lettura emerge così come una realtà al tempo stesso interiore e pubblica – la situazione stessa di «Conciliazione 5». Per leggere è necessario essere fisicamente presenti al processo mentale di scoperta di un nuovo mondo; è necessario confrontarsi con l'oscurità che ci circonda per attraversarla e sperimentare la luce del testo. Entrando nello spazio intimo della lettura, ci si imbatte nello sguardo di un altro essere umano – l'artista –; si crea così una mise en abyme della lettura, sguardo contro sguardo. Questo è Offset: un invito a guardare altrove, proprio al centro.

Vorrei aggiungere un'altra nota. Quest'opera riunisce tantissimi elementi del percorso di Pan. Un'opera che dialoga con l'architettura, un'opera con il video – questo è un caso molto raro in cui lei appare – un'opera con il suono, perché Pan ha lavorato con e a partire dall'opera. E più volte durante il giorno e fino a notte fonda, se vi avvicinate alla finestra di Via della Conciliazione, potrete ascoltare una delle sue composizioni di opera che avremo modo di vivere proprio lì. Tutto questo per dire che si tratta di un'opera estremamente ambiziosa, ma anche molto diretta – un'opera che invita ad ascoltare con gli occhi. E su questa nota, porrò alcune domande a Pan.